

# «Divina Commedia» di Hollander: show di Benigni a Palazzo Vecchio

MARIO TENERANI

**D**ue titani di bravura, seduti uno accanto all'altro, a distanza di centimetri: il professor Robert Hollander, il più raffinato dantista del pianeta, e il dottore *honoris causa* Roberto Benigni. Pomeriggio di emozioni in Palazzo Vecchio, vibrazioni scatenate da Dante e da chi ha deciso di spendere la propria vita tra versi incommensurabili. Su Hollander e Benigni sono stati rovesciati applausi e sentimento in un Salone de' Dugento gonfio di anime dantesche, con la densità di un girone.

L'occasione è nata per la presentazione di un'opera affascinante, "La Commedia di Dante Alighieri", commentata dal professor Robert Hollander (traduzione di Simone Marchesi), editata dalla casa fiorentina Leo S. Olschki (tre volumi, mille pagine di seta, costo 160 euro). Ospite imprescindibile, appunto, Roberto Benigni - la cui partecipazione era stata anticipata qualche mese fa dal nostro giornale -, colui che ha avuto il merito, più di altri, di diventare un volano di divulgazione popolare della Divina Commedia. Mentre il professor Hollander ha avuto un'altra primogenitura: aver elaborato il primo commento di uno studioso americano uscito in Italia e in italiano.

Il sindaco Renzi ha introdotto l'evento porgendo il saluto del presidente della Repubblica Salvatore Napolitano: «Firenze è il luogo ideale per valorizzare e presentare questa opera».

Gianni Venturi, coordinatore della presentazione ha spiegato: «Oggi qui non c'è l'attore Benigni, ma il dottor Roberto Benigni laureato in filologia dantesca». Gli altri dantisti seduti al tavolo Luca Azzetta e Lino Pertile.

Benigni ha parlato dopo tutti gli illustri commenti e si è scatenato: «Voi - ha detto rivolto ai presenti - avete un privilegio incredibile: poter ascoltare i due più grandi dantisti al mondo, io e il sindaco Renzi...». Pri-

*Ieri nel Salone de' Dugento la presentazione dell'opera commentata dal noto dantista americano Ma è Roberto il mattatore*



Il premio Oscar Roberto Benigni ieri pomeriggio in Palazzo Vecchio con Robert Hollander

mo boato. «Ieri sera (due sere fa per chi legge, ndr), ci siamo trovati io e Renzi e abbiamo scritto il discorso di Napolitano...». Secondo boato. Lo show è proseguito tessendo le lodi della straordinaria opera: «Guardate questi libri, sono come quadri, e hanno le pagine di seta. Vorrei andare io casa per casa a venderla...».

Benigni ha scherzato, grazie ad una potente autoironia, sul suo ruolo di dantista in mezzo a dantisti planetari: «Quando Hollander mi telefona mi mette in crisi... Mi chiede pareri su un verso o su un canto ed io rispondo: certo Bob, mi pare tu abbia ragione...». Poi l'immenso Benigni ha commentato il commento: «Il professor Hollander è straordinario. C'è tutto in questa sua fatica: il recupero dell'ottocento americano, il rapporto con la Bibbia. È simile a Dante

perché leggendo ti costringe a lavorare. La grandezza di Dante è che cita e produce citazioni. Hollander, ad esempio, nel quinto canto, quello di Paolo e Francesca rimette in discussione il più famoso endecasillabo. Dante mi fa sempre saltare sulla sedia per le emozioni che regala: mi vengono in mente i diminutivi come Anselmuccio. Non si può tradurre

perché non è Anselmino... È una lingua fantastica, moderna. Io mi sono innamorato di Dante anche perché rende Virgilio umano».

Lo show è finito con i versi appositamente scritti da Benigni e rivolti a Dante: «Ma Ugolino li mangia o no i suoi figlioli? E a te Dante chi ti garbava di più, Beatrice o Li-

setta? Il fiore cosa simboleggia? Qui ci sono Hollander con altri professori, un giorno saranno pronti al Paradiso, salutaceli. E di loro che a Firenze c'è sempre un gran casino alla Dantesca... Caro Dante leggi il commento su Virgilio, salterai sulla sedia... E ti accorgerai che oltre a cielo e terra anche Hollander ci ha posto mano...». Il Salone de' Dugento è esplo-

so. Robert Hollander ha parlato per ultimo sorretto da un italiano molto comprensibile: «Ho visitato Firenze 63 anni fa con i miei familiari. Avevo necessità di avere un padre non biologico italiano, per me l'Italia era il posto preferito al mondo. E quando sono tornato a casa ho sognato di tornare qui da voi. Grazie per quello che mi avete regalato». I muri del Salone hanno vibrato. E con loro Dante.